

l'esercito romano a Canne; le contraddizioni che si celano dietro le morti improvvise e oscure di Scipione Emiliano e poco dopo dell'ambizioso tribuno della plebe Marco Livio Druso; i dubbi che si celano nella morte di Cesare; la sequela di morti od omicidi che accompagnano l'imperium di Augusto.

Sono storie fatte rivivere da Canali per aprire la ricerca storica ad altre spiegazioni, che non siano a priori preclusive del mistero dell'uomo. La sensazione è quella di un'attualità, critica ed emotiva, del passato: dalla tragedia della guerra, che è prima di tutto quella delle morti umane, all'intreccio tra programmi politici, più o meno riformistici, e vicende di uomini, votati a un'idea o magari a una carriera; dal diario di lotte per il potere, talvolta non solo politiche, in cui le alleanze si fanno e si disfanno, allo spaccato di ambienti portatori di interessi particolari.

Canali pone al centro di queste storie l'uomo e ci conduce ad altre possibili spiegazioni, arrivando con pieno diritto ad ipotizzare, per esempio, che Cesare sia andato incontro alla morte come a



una prova estrema o che Annibale sia stato colto, come Freud, dalla fobia romana, quella nevrosi che, in un misto di ammirazione e disprezzo per l'Urbe, bloccò lui a Capua e il padre

della psicanalisi ad Orte.
Franco Bellingeri

Paesaggi poetici di Andrea Zanzotto

Andrea Zanzotto. *Tra Soligo e laguna di Venezia* (a cura di Gilberto Pizzamiglio), Leo S. Olschki, 2008, pagg. XVI-276, euro 36,00.

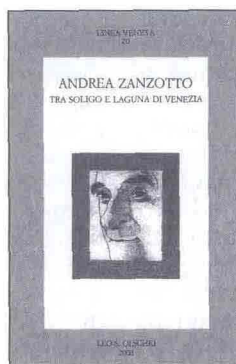
Gli studi attorno alla figura di poeta di Andrea Zanzotto – sempre più pregnante ed esemplare, nella sua discreta presenza – trovano nelle Giornate di studio del 2006 un'occasione di scoperte e di bilanci. I dati emergono dalle relazioni, ora raccolte negli *Atti* significativi di un programma critico e storiografico lodevoli. La *Premessa* di Francesco Zambon definisce il senso acquistato dal paesaggio nella scrittura di Zanzotto, «attraverso una percezione

scientifiche che ha il suo principale incunabolo nella *Ginestra* leopardiana». Le interazioni tra lingua e dialetto si delineano poi lungo le notazioni dei relatori, fino a far comprendere, nei neologismi e nei dialettalismi, la novità creativa di questo artefice della parola.

Niva Lorenzini studia la prosa di *Venezia*, forse, quale sorta di «fantasia di avvicinamento» alla Città. Maria E. Romano rintraccia un momento cruciale di «rinascita alla poesia», verificabile negli elementi fondamentali neve, paesaggio, luce. La liricità della prosa appare consustanziale all'univarietà della scrittura, negli interventi di Silvana Tamiozzo Goldmann (*Sull'Altopiano*), Donatella Capaldi (*Paesaggio in sbandamento*), Sandra Bortolazzo (*Tracce di acque salvifiche*), Costanza Lunardi

(*Tra erbe e fiori*). E ancora di Andrea Cortellessa, sulla *Pseudotrilogia*, Philippe Di Meo, su *Idioma*, Pietro Gibellini, su *Filò*, Patrick Barron, sull'esperienza di traduttore in inglese. Nell'ottobre 2006,

Zanzotto compiva ottantacinque anni e lasciava all'incontro la sua testimonianza, a suggello vocale spontaneo e profon-



do dedicato all'ispirazione che lo accompagna da sempre, segno nativo di conquistata maturità.

Gianni Poli

Ricordo di Camporesi "ghiottonone di parole"

Marco Belpoliti (a cura di), *Piero Camporesi, numero 26 di "Riga"*, Marcos y Marcos, 2008, pagg 380, euro 24,00.

A dieci anni dalla scomparsa, Piero Camporesi viene degnamente ricordato da un numero del periodico *Riga*, pubblicazione in procinto di trasformarsi in collana editoriale indipendente. Il curatore Marco Belpoliti ha qui raccolto una ricca messe di testimonianze in onore di, interviste con e scritti di Piero Camporesi, accademico anticonformista, elzevirista originale e infaticabile ricercatore di fonti bizzarre, improbabili e soprattutto ignorate dall'accademia ortodossa.

Autore e/o curatore di circa venticinque volumi – qui simpaticamente elencati in una bibliografia iconica disegnata da Giuliano Scabia – Piero Camporesi è stato un «ghiottonone di parole», come lo ha recentemente definito Umberto Eco, un insaziabile esploratore di fonti poco nobili come gli archivi parrocchiali, i testi di cucina o le ricette di protomedici che ci raccontano vividamente un mondo finora ignoto e mi-

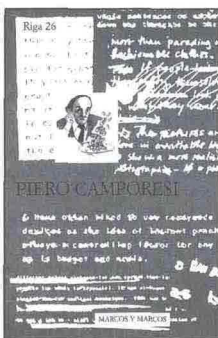
sterioso, ma altrettanto ricco e reale di quello descritto dalle fonti ufficiali.

Diviso in due parti – *Scritti e conversazioni* di Piero Camporesi e *Scritti* su Piero Camporesi –, questo volume collettivo riunisce testimonianze e documenti – anche inediti – che formano un ritratto completo e poliedrico di uno storico della cultura erudito come pochi altri, capace di gettare uno sguardo originale e critico sull'epoca preindustriale senza eccessiva nostalgia ma sen-

za neppure chiusure preconcette.

La sua originalità non è stata sempre apprezzata della storiografia ufficiale, che infatti, nel decennio trascorso dalla sua dipartita, è stata molto avara di riconoscimenti e studi.

Ecco perché questo volume svolge anche una funzione riparatrice, grazie ai ricchi contributi di, tra gli altri, Maria Corti, Giorgio Manganelli, Italo Calvino, Antonio Gnoli, Phillippe Ariès, Giovanni Giudici, Franco Cardini ed Elide Casali, allieva predi-



IN BREVE

Quanti e quali i teatri chiusi in Italia?

Sono 428 i teatri chiusi in Italia: lo rivela una ricerca dell'Associazione TeatriAperti, aggiornata al 2007. Il volume, curato da Carmelo Guarino e Francesco Giambrone (*Teatri negati. Censimento dei teatri chiusi in Italia*, Franco Angeli, 2008, pagg. 130, euro 16,00), è un contributo documentario di saggi e statistiche che denuncia lo stato di abbandono diffuso e spesso colpevole di un patrimonio nazionale. I luoghi e le strutture di spettacolo e le carenze di organizzazione, relative al loro recupero e utilizzazione, sono oggetto di studio particolareggiato, come i casi di alcuni grandi e famosi teatri, di cui si traccia la storia: Petruzzelli (Bari), Fenice (Venezia), Massimo (Palermo), Samonà (Sicilia). Le fotografie di Ugo Carlevaro offrono immagini significative di una condizione che la meritoria iniziativa della ricerca e della pubblicazione indicano alla competente e volenterosa attività di enti e persone.

g.poli

